

○ LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA:

*DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA.*

Peter K. A. Card. Turkson

Prefetto

Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Fra pochi giorni, nel contesto della celebrazione della festa del Natale, la nascita di Gesù – dopo esser stata annunciata dall'angelo come un evento di *grande gioia* – è stata anche celebrata degli angeli come un evento di *pace sulla terra*. “*Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e sulla terra pace agli uomini che egli ama* (di buona volontà) (Lc 2,14). E appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori decisero di fare un *cammino* fino a Betlemme per vedere, ovvero, fare un'esperienza di quell'evento “*di grande gioia*” che avrebbe significato l'esperienza di *pace sulla terra per gli uomini*.

Il **Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2020** ricorda quel *primo cammino* della gioia e della pace dei pastori; e lo colloca fra la certezza (perché proveniva da una fonte divina) dell'annuncio della nascita da parte degli angeli e la sua verifica (realizzazione) a Betlemme, legata al cammino dei pastori, i quali vivono la speranza dell'annuncio. Il Messaggio della pace del 2020 ha un simile orientamento: il cammino della pace è un cammino di speranza. Vorrei, dunque, spendere alcune parole sul fatto che sulla terra, *il cammino della pace è sempre un cammino di speranza!*

- Presentata come *un bene prezioso e l'anelito di tutta l'umanità*, la pace è anche *oggetto della nostra speranza*. Sebbene la sua piena realizzazione sfugga all'umanità, per i motivi che il messaggio elenca (la tensione inerente alla esperienza umana di pace, la situazione attuale del mondo, con i suoi multiformi conflitti, le forme diffuse di ingiustizia sociale, cattivi governi, una mentalità di sfiducia e paura che paradossalmente cerca nell'applicazione

di strumenti di guerra e violenza la via della pace), la pace è una promessa fatta di Dio e realizzata nella storia dell'umanità con la venuta e missione di Gesù sulla terra. Perciò San Paolo parla di Gesù come *la nostra pace, che ha riconciliato l'umanità con Dio e gli uni con gli altri, e che fatto di tutti gli uomini fratelli!*

- Quindi la *speranza del cammino* della pace non è un' *utopia* o un qualche vago sogno. È uno slancio *vitale e propulsivo della vita umana e della sua storia*.
- Parlando ai membri del governo e ai Diplomatici a Cotonou (2011), Papa Benedetto XVI disse: “Parlare della speranza, significa parlare del futuro, e dunque di Dio! Il futuro si radica nel passato e nel presente. Il passato, noi lo conosciamo bene, addolorati per i suoi fallimenti e lieti per le sue realizzazioni positive. Il presente, lo viviamo come possiamo. Al meglio, spero, e con l'aiuto di Dio! È su questo terreno composto da molteplici elementi contraddittori e complementari che si tratta di costruire, con l'aiuto di Dio». Poi nel contesto africano, Papa Benedetto XVI ha progettato la realizzazione della *speranza di pace* nei campi del dialogo interreligioso e del superamento dei conflitti inter-etnici attraverso la via della riconciliazione. Di dialogo e conversione parla anche il Messaggio del 2020.
- Da questo discorso a Cotonou proveniva l'Esortazione del Papa emerito al governo e ai politici “*di non privare i vostri popoli della speranza! Non amputare il loro futuro mutilando il loro presente!*” Piuttosto invitava tutti ad abbracciare una condotta etica e integra e con preghiere, come credenti, ad impegnarsi per diventare “*servitori della speranza*”.
- Come *servitori della speranza*, diventiamo anche promotori del futuro dei popoli e della terra. Muniti della speranza, disponiamo di una speranza generatrice di energia, che stimola l'intelligenza e conferisce alla volontà tutto il suo dinamismo per operare verso la pace e la custodia della terra.
- Come affermava l'Arcivescovo di Toulouse, il Cardinale Saliège, “Sperare, non è abbandonare; è raddoppiare l'attività”: l'attività per la pace !
- Questo Messaggio di Papa Francesco, collegandosi a quanto diceva Papa Benedetto XVI, indica che la Chiesa accompagna l'umanità nella sua

missione per una buona convivenza e un buon dialogo per la pace, e per promuovere il bene comune.

- L'essenziale è che è solo con l'aiuto di Dio che l'uomo può compiere senza paura questo immenso compito di essere servitore di speranza e di pace! Perché avere speranza non significa essere ingenui, ma significa compiere un atto di fede in Dio, Signore del tempo, Signore anche del nostro futuro.
- In questo senso, cioè come servitori di speranza, serviamo anche la memoria e il ricordo, che vanno sempre celebrati, perché senza di essi l'umanità perde il senso della propria esistenza e la capacità di progettare un futuro umano.